Anno 55 - Numero 292

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

SABATO 18 Dicembre 1920

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 30

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Il Senato ha approvato il trattato di Rapallo con 262 voti favorevoli e 22 contrari

La proclamazione della riunione all'Italia della Venezia Giulia

SENATO DEL REGNO

ROMA, 17. — Presidenza del presidente ittoni. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE ricorda che segue la discussione sul disegno di legge per l'approvazione del trattato di Rapalo.

La Dalmazia è italiana

DEL LUNGO. Il trattato di Rapallo, approvato o no, lascierebbe intatte le ragioni etniche e nazionali del diritto dalmatico. Questo aspetto si sovrappo all'altro delle ragioni strategiche. L'italianità della Dalmazia è un fatto e rimane inaccessibile a qualsiasi convenzione e conserva la sua energia per l'avvenire. Nonostante tutto, la Dalmazia è e rimarrà romana e veneta, cioè tutta quanta italiana. Il leone veneto del forte di S. Nicolò in Sebenico ha una scritta che ricorda che Francesco I, imperatore d'Austria, restituì quel leone che era stato abbattuto dalla violenza francese. Si vede da ciò di quali restauratori dell'italianità si sia valsa la Provvidenza. Poichè la calarosa questione adriatica richiama il nome di un illustre dalmata, Nicolò Tommaseo, ricorda quale funzione alta e civile Nicolò Tommaseo attribuiva alla Dalmazia in beneficio di razze inferiori.

Un altro oppositore

DE CUPIS toccherà brevemente la storia del trattato, che non lo consiglia a dare il suo voto favorevole. Con ciò non vuol dire che egli accolga pensieri che suonino rimprovero per coloro che accettarono il non lieve compito di negoziare coi rappresentanti del popolo dell'altra sponda. I negoziatori hanno diritto alla nostra riconoscenza. Essi hanno fatto per l'Italia quando era in loro potere.

Così conclude: — La verità è che siamo noi che rinunciamo al litorale dalmato e a tutte le isole che furono un giorno così saldamente unite a Venezia e che recentemente, con tanto impeto di affetto accolsero il nostro esercito vittorioso. Non vede come si possa consentire ad accontentarsi che si siano raggiunti appena i confini terrestri, mentre rimane pronto per nuovi germogli un mese di perturbazione e di guerre future. Ora invece noi avevamo riportato una luminosa vittoria e questo doveva essere lo sforzo finale rimunerato a giusto prezzo.

PARLA BERTARELLI

BERTARELLI. Ai fratelli che non sono a noi ricongiunti, diamo un amplesso e mandiamo un saluto rassegnato; non diamo loro speranze che non sarebbe onesto far concepire ma salutiamoli come coloro che hanno tenuto sempre viva la fiamma dell'italianità preparando questi giorni che salutiamo con gioia, auguriamo loro che possano trovare regime tollerabile e che l'avvenire non sia triste.

Durante quelle trattative il paese era divisa, si nascondeva quasi la nostra vittoria come un delitto, (commenti, interruzioni rumori). Abbiamo svalutato la nostra vittoria (rumori) - Non dobbiamo lasciare che altri indebolisca quello che si è costruito con tanto sacrificio, con tante vittime.

PRESIDENTE. I rumori del Senato avvertono che le parole del senatore Borsarelli sarebbero opportune se dirette ad una minoranza parricida non ad un intero paese (applausi vivissimi)

BORSARELLI ringrazia il presidente di averlo fatto avvertito di un errore materiale. Proclama altamente che la grande maggioranza del paese è pur troppo tenuta in iscacco dalla minoranza e vede addossate le sue fortune (commenti). Egli darà il suo voto al trattato perchè crede che sia una necessità e una buona cosa che segna l'avvento della pace.

VOCI: Chiusura! Chiusura! —

La seduta è sospesa alle 17. — La seduta è riaperta alle 17.30.

Il discorso dell'on. Sforza

IL CONFINE DELLE ALPI GIULIE

SFORZA (ministro degli esteri — segni di attenzione). On. Colleghi! — I differenti aspetti del trattato di Rapallo sono stati oggetto di sì approfondita disamina in questa assemblea. Anche gli oratori che pur formularono riserve e dubbi, ne posero in luce con tanta realtà il buono e quel che loro pareva di non buono, che il compito del governo è ormai a questo punto della discussione molto semplificato. - Mi permetta quindi il Senato che io mi limiti a rilevare alcuni che a me sembrano vantaggi fondamentali del trattato e che, salvo da due insigni oratori, non sono stati posti nella loro piena luce. L'on. Barzilai rievocando ai nostri occhi colla magia della sua eloquenza l'epoca che è di ieri soltanto e pur sembra sì lontana, in cui noi non potevamo coll'Austria imperiale essere che o alleati o nemici, riconosceva fatale l'alleanza ricordando i confini che rompemmo colla guerra e che sembravano ed erano una permanente minaccia alla integrità del Veneto. Che il trattato di Rapallo abbia consacrato il confine delle Alpi Giulie in una linea che va dal Brennero al mare non potrebbe essere più perfetta. E' certo una gioia profonda per l'Italia che nelle raggiunte Alpi vede a ragione il simbolo della vita. La mirabile catena vuol dire per noi piena libertà militare, vuol dire certezza assoluta nel nostro fianco. Ma, on. colleghi, con ciò si è lungi dall'aver detto tutto.

PADRONI DEI NOSTRI DESTINI

Noi, nel 1914, eravamo di nome una grande potenza nel fatto e per le ragioni che l'on. Barzilai ricordò eravamo legati ad un sistema, ed uno solo! Dalla guerra, e dobbiamo pur dirlo dal trattato di pace di Rapallo, noi siamo veramente usciti grande potenza perchè sicuri nei nostri confini, liberi nei nostri destini. — E nell'Europa di domani potremo segnare da noi la nostra via per il bene nostro, il che vuole dire per il bene della pace. Ma ciò avverrà non solo perchè ci conquistammo i mirabili confini che la natura segnò per noi facendo dell'Italia quasi l'Inghilterra continentale, ma perchè avemmo il coraggio di non ammettere terre e popolazioni il cui possesso avrebbe creato un irredentismo a rovescio provocando nel popolo, con cui ad oriente dobbiamo convivere un rancore che certo sarebbe stato impotente in sè ma avrebbe asservito tutta la politica di un gran paese come il nostro a qualunque sistema politico che ci garantisse le zone conquistate contro la volontà della immensa maggioranza degli abitanti. Avremmo cioè vinto bensì la guerra, avremmo bensì distrutto noi e noi soli, quel mostruoso anacronismo storico che era la monarchia austro ungarica. Ma per diventare noi sulle rive dell'Adriatico una specie di nuova Austria insidiata dal di dentro, minacciata dalle coalizzazioni dai di fuori, asservita a obbligatori sistemi di alleanze e di garanzie.

L'ATMOSFERA DEL NEGOZIATO

Troppo alto noi sentiamo nell'Italia troppo bella ed augusta è la missione che per essa intravvediamo nel mondo per invogliarla in simili effimeri successi che presto le avrebbero portato frutti di cenere e tosco. Sui negoziati di Rapallo v'è ora chi tenta ricamare assurde fole, come v'è chi forse, pur approvando, osserverà che le migliorate condizioni internazionali spiegano bene come facilmente si potè ottenere tutto quel che chiedemmo. Se di una cosa son certo è che non son spinto da amor proprio di negoziatore. — Pur di servire il paese, io ero pronto a tutte le contumelie e ciò è mia grave colpa presso gruppi che nella contumelia letteraria si specializzarono. Se accenno qui brevemente quale fu l'atmosfera del negoziato a Rapallo il mio collega Bonomi ed io e più tardi il presidente del consiglio e qui mi piace dire che l'unione e l'intesa la più perfetta regnò sempre fra noi; sia nei concetti ispiratori e in tutte le decisioni di fatto niuna eccettuata. Avemmo sempre presente non solo la necessità di ottenere una soddisfacente soluzione territoriale ma di cambiar e rovesciare una situazione politica che inevitabili e dolorosi equivoci avevano avvelenata.

I PRELIMINARI DI SPA

Già a Spa nel luglio pochi giorni dopo assunto il potere io d'intesa col presidente del consiglio avevo posto col signor Trumbic le basi generali di quello che fu l'accordo di Rapallo, mostrandogli il realistico interesse italiano di appoggiare il giovane regno e facendogli sentire ad un temop la suprema necessità territoriale sulle quali non potevano transigere. A Rapallo la resistenza dei delegati serbi - croati - sloveni fu tuttavia lunga e vivace ma quello che da qualche lato ci è forse rimproverato e che per noi è invece titolo d'onore è vero: Noi non mercanteggiammo nel senso volgare della parola; noi facemmo comprendere ai plenipotenziari dello stato vicino quali gravi pericoli poteva trar seco per loro una decisa ostilità politica dell'Italia, facemmo toccar con mano che un'azione italiana dissolvitrice delle forze jugoslave se a ciò anche nolenti avessimo dovuto giungere per forze di cose, poteva aver rapidi risultati, che sarebbero stati fatali per il governo di Belgrado, anche se in un prossimo avvenire le dolorose conseguenze avremmo risentito noi stessi. Illustrammo da altro lato i grandi vantaggi di un diretto sincero accordo fra Roma e Belgrado.

I negoziatori jugoslavi sfidando una impopolarità attuale che sarà per essi nobile titolo d'onore un giorno, compresero e si intesero con noi. Fu l'Italia vincitrice e degna del suo romano passato, non dettò già una legge basata sulla violenza, ma indicò la via che la fortuna comune imponeva. I rappresentanti serbi liberamente riconobbero che non si potevano staccare dall'Italia i 400.000 e più slavi venuti nei secoli al di qua dalle Alpi e noi con dolore profondo da un lato ma col conforto di servire gli interessi eterni della patria, rinunciammo a diritti storici su terre che ogni lor gloria traggono dalla secolare impronta che San Marco vi lasciò. Ci intendemmo in pari tempo per un accordo, giusta il quale i due governi si prestano il loro appoggio politico e diplomatico contro i pericoli che potessero sorgere da un'azione contraria ai nostri interessi, mirante ad una restaurazione asburgica. Di questa intesa davamo tosto conoscenza al governo ceko-slovacco il cui ministro degli affari esteri signor Benes spero aver presto l'occasione di rivedere in Roma. Non ho bisogno di dir di più. Ma voi certo sentite, on. colleghi, che è per questa via, per questa via soltanto, che l'Italia può trovare il posto che le compete nel mondo. Intanto già tutto è pronto per dei fecondi accordi commerciali fra i due paesi, accordi che confido avranno una notevole importanza generale come ne hanno una notevolissima particolare. Che dal punto di vista dei commerci e per le nostre nuove provincie non bisogna dimenticare come e da parte dell'Italia e da parte dello stato S. H. S. si tratta di territori che appartenevano al medesimo organismo austriaco destinati quindi a riallacciare reciproci rapporti strettissimi pel bene comune, bene non solo economico ma politico.

LA JUGOSLAVIA SI COSTITUIRÀ?

E' in questa politica di accordi che il trattato di Rapallo va inquadrato per giudicarlo. Allora anche dettagli e lacune, che possono apparire non scevri di mende, passano subito sotto altra luce in quest'atmosfera di intesa che non verrà forse subito (la bonaccia è lenta a venire dopo la tempesta) ma che verrà se dobbiamo diventare un gran paese. L'italianissima Fiume prospererà nella sua indipendenza e Zara nostra diverrà sull'altra sponda come una immensa piazza di San Marco in cui l'occidente e l'oriente converranno per pacifici studi ed placeri negozi. Ho udito qui le obbiezion. Da un lato si è detto: E se la Jugoslavia perisse? Da Fiume anzi lo si afferma come prossima certezza e a ciò si lavora ed è in questa aspettativa e per questa aspettativa che si cercano là i più vari e vani pretesti a rimandare la approvazione del trattato e con abili confidenze sull'atteso evento, si provocano e si trovano consensi più o meno consapevoli. E' strano a dirsi, si nominano colà i serbi per promettere loro guerra e perdizione e si evita ogni offesa, ogni allusione ai croati specie ai vecchi croati italofobi del partito detto Frank, dai quali si spera l'aiuto pel gran disegno. Dal canto mio, io non voglio far profezie. Il preambolo del trattato di Rapallo non è una vana frase. La costituzione dello stato vicino è la più sicura garanzia della vittoria italiana. Senza di esso l'italianità di Fiume ora salvata, sarebbe di nuovo in pericolo, un imperialismo asburgico risorgerebbe presto o tardi perfino contro Trieste.

LE PROFEZIE SBAGLIATE

Non contesto le difficoltà in cui il nuovo stato si dibatte, ma se voi aprite i giornali conservatori d'Europa del 1860, 61 e 62 vedrete che quasi con le stesse frasi si compiacevano a dipingere l'Italia come artificiosamente riunita e dichiaravano non vitale la ritrovata nostra unità. Del resto in fatto di Jugoslavia le profezie nel campo opposto non furono mai felici finora. Mi si disse che il momento per trattare era male scelto ed ora invece si dice che poichè il momento era sì buono dovevamo strappare più terre e unire all'Italia altre masse straniere. Mi si disse che mai gli jugoslavi avrebbero acconsentito a tornare a negoziare in Italia che a capo chino avrei dovuto andar loro incontro in qualche protettrice capitale straniera ed essi tosto aderirono a venire in Italia. Mi si disse che avrebbero chiesto l'Isonzo ed essi non sognarono un minuto di abbassare con frasi vuote di senso la serietà e dignità dell'atmosfera di Rapallo. Si disse poi che non avrebbero ratificato e ratificarono. Si disse che le elezioni avrebbero distrutto il nuovo stato ed esso ha avuto una maggioranza. Ma io oso andare ancora più in là e debbo dichiarare che se anche una crisi croata dovesse verificarsi e spero di no che in questo movimento troppo chiaro traspare la vecchia mentalità gialla e nera dell'Austria e se delle prove crudeli attendessero lo stato serbo-croato-sloveno ciò che confidiamo cordialmente non sia, l'Italia conscia del suo avvenire avrebbe fatto bene lo stesso a mostrarsi generosa col popolo giovane e sano che le sarà vicino nei secoli e che è destinato fatalmente a realizzare la profezia di Mazzini.

AGLI UOMINI INSIGNI DELLE TERRE REDENTE

Un'altra obbiezione si è qui fatta: la irriducibilità dell'odio croato e sloveno contro di noi. Questo pensiero sta in fondo al concetto politico di uomini insigni delle terre redente. Per questi nostri colleghi, per questi nostri fratelli chi non nutre l'affetto più caro? Perfino certi mostruosi appelli alla indisciplina trovano qualche scusante nel nostro cuore, ma nel nostro cuore soltanto se vengono dai loro banchi.

Dinanzi poi a italiani mirabili per altezza di mente e fedeltà di animo come Attilio Hortis io chino riverente la fronte. Ma segno massimo di rispetto è per me dire tutta la verità, quella che a me par la verità e io oso dir loro che per alto che sia lo spirito loro, e nel dolore e nella persecuzione fu sublime, essi sono pur uomini, essi per decenni e decenni hanno vissuto in quell'inferno che era la comune prigionia austro - ungarica, il loro mirabile patriottismo visse giusti sospetti, visse con aperte ferite; troppo soffrirono, troppo, sopratutto, tacerono non per sè, a sè non pensavano, ma per l'idea italiana (bene).

Essi conoscendo e constatando la mirabile organizzazione del nemico, sia del nemico austriaco sotto forma di stato, sia di quel che era e doveva essere allora il nemico slavo sotto la forma delle varie frenetiche attività della razza, tremavano per la causa italiana; ogni difetto nostro, ogni manchevolezza nostra erano mille volte più penosa ai loro cuori che a noi nel regno benissimo). Oggi ancora essi temono, essi soffrono sopratutto di intravvedere che fra gli slavi che vogliamo noi amici non vi è per l'Italia quella deferenza cordiale della nostra storia e quel conto che al nostro avvenire dovrebbe imporre.

NOI E GLI SLAVI VICINI

E' vero che per dei popoli pur di indubbio acume naturale come gli slavi del sud, ma da non molto giunti al livello esterno della civiltà occidentale la disciplina del passo dell'oca è più facilmente comprensibile.

I nostri nuovi concittadini di razza slava abituati da secoli ad un regime di compressione e fors'anche i nostri vicini al di là delle Alpi Giulie scambieranno sovente per incurabile disordine certe nostre tolleranze, certe nostre contraddizioni di programma. Ma già fin d'ora ricordando che con le nostre manchevolezze noi traversammo senza piegare quattro anni di orrenda guerra, mentre nei paesi nemici la formale e gelida osseguienza delle idee non alitata dal soffio della libertà e della patria fu uno dei fattori del loro disastro v'è chi fra i nostri vicini si domanda se alla lunga non è la nostra vera forza. Da noi, anche quando un governo erri, il millenario affidamento del popolo lavora per le fortune della razza, per la salute dell'Italia (bene). Siamo 40 milioni di italiani, siamo un blocco di sangue latino compatto, quale niuno altro al mondo; noi vogliamo lavorare nella pace espellendo dal nostro organismo i germi fittizi di anarchia da qualunque lato appaiano, perseguiamo un programma di espansione e di influenza italiana che in niun luogo vuol significare compressione di diritti altrui, abbiamo fede in una Europa migliore e perciò solo sentiamo in noi la forza di far diventare realtà la politica di pace e di umana intesa con cui a Rapallo riuscimmo a consacrare la unità della patria e assegnare anche una via che sarà vanto altissimo del popolo italiano di avere liberamente percorso per primo **(ovazione prolungata, vivissimi applausi).**

Gli amm. Canevaro e Cagni

CANEVARO. Chiede che il governo tranquillizzi il Senato su due punti, dica se è vero che esiste una convenzione segreta colla quale si promette il porto di Baros alla Jugoslavia; dica in quale epoca si farà entrare in vigore il trattato. L'oratore suppone che non si consegneranno le terre orientali dell'Adriatico che ora sono sotto la nostra guardia finchè l'altro contraente non sarà in grado di garantire che da parte sua saranno rispettate tutte le clausole del trattato come noi certamente faremo. Domanda infine che una volta sanzionato il trattato il governo rimetta in vigore una ferrea disciplina per tutti. Che non si fermi per benemerenze passate nè per esaltazioni presenti di patriottismo. Anche il comandante poeta dovrà rispettare lo impegno d'onore che ha preso l'Italia. (applausi). Se egli farà così spontaneamente avrà grande onore nella storia (applausi vivissimi).

CAGNI. Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro della marina sul valore del trattato nei riguardi marittimi crede che sia suo dovere completare quelle dichiarazioni dettate più da spirito politico che da alta competenza tecnica che l'on. Sechi possiede. L'illustre ammiraglio che lo ha preceduto ha già ribattuto le osservazioni del ministro. Quindi a lui non resta che affermare la necessità che il popolo italiano abbia piena coscienza della nostra debolezza in Adriatico e della poca sicurezza che hanno le nostre coste marchigiane e pugliesi.

Invita il governo ad affrontare virilmente la difficile posizione in cui ci potremmo trovare, proponga quel rafforzamento del naviglio che oggi appare necessario senza aspettare che altre nazioni che han meno bisogno di noi di accrescere la loro efficienza di troppo ci oltrepassino. — L'afforzamento del naviglio di battaglia è una necessaria conseguenza del trattato di Rapallo. Speranza e fede potranno essere soffocate dal trattato, ma non spente. Esse rimarranno gloriosa eredità spirituale del popolo italiano. Ai fratelli dell'altra sponda non mandiamo un addio ma solo un dolorante saluto **(applausi vivissimi e prolungati).**

COLONNA FABRIZIO illustra la relazione presentata al Senato.

Gli ordini del giorno

COCCHIA E GIARDINO

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Annuncia che il senatore Cocchia e altri 97 senatori hanno presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato convinto che il trattato segna l'inizio di una pace sicura e durevole approva e passa all'ordine del giorno».

Annunzia poi che il senatore Giardino ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice.

COCCHIA a nome degli altri firmatari svolge l'ordine del giorno che è di piena fiducia nella politica estera del governo. Il trattato di Rapallo inizia la nostra leale collaborazione alla politica della pace sincera e durevole e soddisfa fin dove era possibile le nostre aspirazioni nazionali. Il popolo lo ha accolto con esplosione di gioia pur non chiudendo il cuore all'ambascia per i fratelli che non sono, per necessità imprescindibili di indole politica ricongiunti alla patria (approvazioni). Accenna alle ragioni per le quali nonostante le sue manchevolezze il trattato deve essere approvato **(rumori, interruzioni, commenti).** Concludendo dice che noi siamo sicuri che gli amici coi quali abbiamo conclusa la pace sapranno rispettarci ma abbiamo la coscienza che il popolo italiano non dimentico della vittoria saprà trovare nuova forza per imporre e conservare la pace **(approvazioni, applausi).**

GIARDINO. L'ordine del giorno uro e semplice ha questo significato: Il Senato ratifica il trattato di Rapallo che deve essere eseguito con lealtà sincera e fede sincera; esso include un sincero desiderio di pace (approvazioni), un sincero proposito di amichevoli relazioni col popolo vicino, una parte delle sue dichiarazioni comprendono tale significato l'altra parte riguarda gli italiani soli, cioè la coscienza del futuro assetto italiano. — L'alta considerazione della pace italiana è al di sopra di ogni altra considerazione. La moderazione oggi è indispensabile per quella disciplina nazionale che tutto il senato vuole. Questo è il significato preciso dell'ordine del giorno puro e semplice proposto da lui e da altri senatori e ogni altro significato è escluso; una fredda ponderazione si impone (applausi).

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (segni di viva attenzione) — Sente il dovere di richiamare l'attenzione del senato sulla grave importanza del voto che sta per darc. Il trattato è conchiuso, ma ora bisogna eseguirlo lealmente. Ma perchè il governo abbia tutta la forza morale per l'esecuzione di esso e per affrontare le gravissime difficoltà presenti e non sono tutte note, ha bisogno di un voto esplicito. Il senatore Giardino ha fatto tale dichiarazione che non vi può essere dubbio sulle sue intenzioni. Ma dopo la presentazione di un ordine del giorno firmato da oltre 100 senatori del quale si afferma che al pace deve avere carattere sincero e duraturo è presentato un ordine del giorno puro e semplice che di fronte a tutto il popolo italiano e sopratutto all'estero potrebbe far sorgere qualche dubbio che potrebbe avere un effetto molto grave. Vi sono delle correnti nel paese che si ammantano di patriottismo, ma condurrebbero l'Italia a mancare ai suoi impegni; queste correnti debbono sapere che il senato è loro direttamente, francamente, apertamente contrario. Già nell'altro ramo del parlamento ha dichiarato che nella questione esulava qualunque domanda di fiducia al governo. E' una questione talmente alta che quella di fiducia scompare e deve scomparire (approvazioni). Egli avendo la responsabilità del governo deve richiamare il Senato a considerare con grande calma quali potrebbero essere le conseguenze di una cattiva interpretazione della volontà del Senato.

Crede che il Senato affermando nettamente che il trattato c'è e dev'essere eseguito e deve essere considerato come una pace sincera fra l'Italia e il popolo vicino che è un trattato sulla durata del quale si ha piena fiducia, in questo modo il Senato crede che darà forza al governo per superare difficoltà che sono le più dolorose al cuore di un patriota. E' necessario che la voce del senato vada a Fiume e ricordi che l'Italia deve essere al di sopra di tutti (applausi vivissimi).

COLONNA FABRIZIO relatore aderisce all'ordine del giorno accettato dal governo.

GIARDINO. Dopo le dichiarazioni de presidente del consiglio ferme restando le constatazioni da lui fatte circa la necessità di una coscienza nazionale ritira il suo ordine del giorno (approvazioni).

DICHIARAZIONI DI VOTO

THAON DI REVEL mentre dichiara che il suo voto non potrà essere favorevole all'approvazione del trattato afferma che sarebbe esecranda la non attuazione degli impegni d'onore assunti dell'Italia (approvazioni comm.)

PRESIDENTE avverte che si procederà all'appello nominale sull'ordine del giorno Cecchia accettato dal governo e dalla commissione: «Il senato convinto che il trattato segna l'inizio di una pace sincera e durevole lo approva e passa all'ordine del giorno».

E' firmato dal senatore Cecchia e da altri 97 senatori.

APPELLO NOMINALE

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione: Votanti 284.

RISPOSERO SI 262.
RISPOSERO NO 22.

Il Senato approva l'ordine del giorno del senatore Cecchia.

Si leggono gli articoli che vengono tutti approvati. L'approvazione dell'articolo 2 è accompagnata da vivi prolungati applausi.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE SEGRETA

Votanti 244, favorevoli 215, contrari 29. Il Senato approva.

Le parole del Presidente

PRESIDENTE. Egregi colleghi. A breve distanza dopo avere annunziato l'approvazione del disegno di legge che proclamava l'unione l'unione all'Italia della Venezia Tridentina, tocca a me l'onore di annunciare l'approvazione del disegno di legge che proclama la riunione all'Italia della Venezia Giulia **(vive e prolungate approvazioni).** L'animo mio è compreso d'indicibile emozione nel momento in cui si compie il ciclo della meravigliosa epopea del nostro risorgimento nazionale **(vivi applausi).** Vada riconoscente il nostro pensiero a tutti gli artefici dell'opera grandiosa, dai più illustri ai più oscuri, ma sopratutto l'espressione della nostra gratitudine vada ai nostri eroici soldati di terra e di mare **(applausi, grida di: Viva l'Esercito la Marina)** le cui gesta la storia ha ormai registrato a caratteri indelebili. L'Italia conseguita finalmente la sua pace vittoriosa esce dalle incertezze di un lungo periodo di negoziati la cui angoscia non può essere interamente compresa da coloro che ad essi non parteciparono.

Essa può libera da estranee preoccupazioni fare una politica estera degna delle sue nobili tradizioni, la politica estera cioè di una grande potenza che vuole essere e sarà nel mondo elemento di pace, di progresso e di civiltà **(applausi).** Potrà altresì l'Italia consacrarsi con animo e con propositi saldi alla sua ricostituzione interna, restaurando la economia nazionale, incoraggiando la produzione e il lavoro. Reprimendo qualsiasi attentato parricida (applausi), esigendo da tutti i cittadini la disciplina e il rispetto della legge che sono il più sicuro presidio della libertà **(vivissimi applausi, ripetute grida di: Viva l'esercito, viva la marina! Viva l'Italia!)** La seduta è sciolta alle ore 19.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'on. De Nicola ha ritirato le dimissioni

ROMA, 17. — (notte - per telefono). L'onorevole De Nicola ha ritirate le sue dimissioni.

100 mila lire per gli invalidi

lasciati dal Re di Danimarca

ROMA, 17. — Il Re di Danimarca prima di partire ha rimesso alla Regina d'Italia lire 100 mila a scopo di beneficenza pei reduci di guerra. S. M. la Regina ha disposto che questa elargizione generosa sia consegnata all'Opera Nazionale per la protezione e la assistenza degli invalidi di guerra con speciale destinazione a favore dei tubercolosi.

La tempesta nel Basso Adriatico

Le devastazioni all'isola di Saseno

ROMA, 17 (notte - per telefono). — Il «Giornale d'Italia» ha da Valona in data odierna:

Da vari giorni imperversa nel Basso Adriatico una tempesta furiosissima. Un grave disastro è avvenuto nell'isola di Saseno dove la procella distrusse le strade e la casa del comando. Sono scomparse le abitazioni dei marinai e le case che erano in costruzione.

Sono morti 17 marinai e 2 sottufficiali. Tre marinaoi sono stati dispersi. Solamente quattro sottufficiali sono rimasti illesi. Da Valona è stato subito disposto per l'invio di urgenti soccorsi.

La lettera ad Attilio Hortis

Questa è la chiusa della lettera ad Attilio Hortis in risposta al messaggio dei senatori:

Attilio Hortis, caro e grande fratello, da te e dai tuoi amici mi sia consentito di ricordare alcuna parola che io ebbi l'onore di rivolgere al Senato il 28 aprile 1919 quando mi parve che sola l'Italia fosse grande e che sola l'Italia fosse pura fra tanta bassezza ollesata di odii, di baratti, di menzogne.

« Mentre il Senato sta per prendere una deliberazione tanto solenne, io mi ardisco di rinnovare il voto dei combattenti, dei feriti, dei mutilati, dei morti.

Il Senato ha oggi un officio veramente romano, una forza romana, custode e preservatore e compitore della Patria come quello di Roma innanzi che fossero istituiti i tribuni.

Alzato, oggi rende giustizia agli Italiani contro l'arbitrio ingiusto. Alzato, oggi crea dal profondo la più grande Italia ».

E' un messaggio di primavera che si rinnovella subitamente in questo tetro autunno.

Mentre contro un servitore pertinace della Patria « che non disertò mai, neppure per un necessario riposo, il suo posto di lavoro e di combattimento » è magnificata la contentezza di quel medesimo Paese che, or è un anno, avrebbe accettato la famosa linea di Wilson o qualcosa di simile, io penso ad altri tempi e ad altri uomini: penso a quel Camillo di Cavour che foggiava l'Italia « con testa fredda e con mani affocate », e penso a quel Trattato ch'ebbe firme e sigilli imperiali in Zurigo il 10 novembre 1859, dopo la pace di Villafranca.

Come quello di Santa Margherita, non era se non un atto d'infamia contro l'Italia viva e vera. E non valse. Non valsero le firme insigni nè valsero i sigilli solenni.

Sola valse la volontà di un creatore severo che conteneva nel suo petto umano tutto il respiro della nazione ansante.

L'Iddio che ha dato all'Italia il piccolo fante e la grande vittoria, non le ha dato uno spirito vittorioso.

Ma le ha dato qualche servitore disconosciuto che si dispone ad agguagliarsi con la sua terra come quei pochi feriti di Caporetto che si lasciavano calpestare dai traditori fuggiaschi urlando selvaggiamente sotto le calcagne lorde: « O vigliacchi, viva l'Italia! »

Fiume d'Italia, 14 dicembre 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Lotta di classe

I giornali socialisti, gli oratori da comizio, i deputati massimalisti alla Camera, vanno da tempo cianciando delle misere condizioni in cui la guerra ha posto il proletariato, della fame dei disagi, delle torture ecc. che soffrirebbero gli operai specialmente in Italia.

Non importa che le statistiche ci dicano che, dopo la guerra, è aumentato di molto il consumo della carne (e questo può essere un bene, del vino, dei liquori, dei tabacchi e di altri generi di dubbia necessità: e questo è un male. Qualche tempo fa il sindaco di Milano, socialista, lamentava in pieno consiglio comunale che nella capitale lombarda il consumo del vino fosse aumentato in modo **deplorevole.** Quando si pensi che la piccola borghesia, gli impiegati i miseri pensionati hanno da tempo dovuto rinunciare del tutto all'uso del vino, si deve concluderne che il proletariato milanese (e quello che diciamo per Milano vale per tutta Italia) beve ora non soltanto tutta la maggiore quantità di vino che si introduce in città in confronto di quella che si introduceva prima della guerra, ma anche quella parte che non possono più permettersi di bere le famiglie dei piccoli borghesi, degli impiegati e dei pensionati.

Ora, come si può davanti a constatazioni simili fatte dagli stessi capi più rispettati del socialismo italiano come si può dire che il proletariato nostro soffre la fame e altre cose simili! Con questa osservazione non s'intende negare agli operai quei godimenti che le alte paghe loro permettono: tutt'altro. Noi siamo anzi convinti che l'operaio una volta soddisfatti i bisogni del corpo, volgerà l'animo a godimenti spirituali e procurerà di istruirsi e di educarsi anche, perchè frequentando i pubblici uffici, i teatri ecc. si troverà, anche senza volerlo, a contatto con persone che della educazione si sono sempre fatta una lodevole abitudine.

Soltanto una maggiore istruzione ed una appropriata educazione del proletariato potranno portare alla pacificazione sociale.

L'operaio non può pretendere, nel suo stesso interesse, che i borghesi, professionisti, gli impiegati, i quali tutti ormai si distinguono dalla classe proletaria unicamente per una maggiore istruzione e per una certa gentilezza di modi che è propria dell'ambiente in cui vivono, non può pretendere, ripetiamo, che costoro abbiano a rinunciare a tali qualità morali, che sono aspirazione costante di ogni animo bennato, ma deve invece procurare di acquistarle egli pure coi mezzi che la società mette a sua disposizione: scuole, libri, istituti di educazione ecc.

Il livellamento delle classi non deve consistere nel portare la borghesia al livello del proletariato ma al contrario nel portare questo al pari della prima. Questa è la vera lotta di classe, se può dirsi lotta l'aspirazione degli operai a migliorare le loro condizioni morali e materiali di vita. La perificazione nel godimento dei beni materiali o spirituali, non vuol dire però eguaglianza assoluta di tutti gli uomini. Le forze fisiche e morali non sono eguali in tutti. Ognuno di noi ha degli istinti propri, diversi e molto spesso, in contraddizione con quelli dei nostri simili. L'istruzione e l'educazione possono frenare gli istinti, ma non possono sopprimerli del tutto. Così esisteranno sempre il bene ed il male, perchè vi saranno sempre, fra la grande massa degli uomini buoni, i perversi per i quali nessun freno è valido per obbligarli ad agire rettamente. Vi saranno sempre uomini più o meno intelligenti e uomini di genio, come esisteranno sempre i deficienti, gli scemi ed i pazzi. Non in tutti gli uomini è eguale la volontà di lavorare: c'è chi lavorerebbe spontaneamente, 20 ore su 24 e c'è chi vorrebbe stare continuamente in ozio.

Queste diverse condizioni morali e intellettuali dell'umanità esisteranno sempre e qualunque regime, assoluto, democratico, socialista comunista od anarchico, dovrà assolutamente tenerne conto.

Diceva Mario Pagano: « La libertà siede sopra sgabello d'armi, di tributi e di virtù e le armi non posano ed i tributi non scemano se la virtù non abbonda. »

L. C.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per fronteggiare la disoccupazione

Elenco dei lavori approvati

San Pietro al Natisone: Riatto abitazione del custode del Municipio Lire 650. — Cividale: Ripristino Collegio Nazionale, 66.250 — Forni di Sotto: Riatto chiesa parrocchiale, 2.042.50 — Arta: Sistemazione Rio Radina, lavori supplettivi per i danni prodotti dal nubifragio del 22 settembre 1920, lire 29.931.78 — Resiutta: Riatto roste sulla destra del Resia in fraz. Povici, L. 24.000 — Pontebba: Riprist. termosifoni all'edificio scol. del capoluogo, L. 50.000 — Tolmezzo: Lavori supplettivi per riatto officina sollevamento acquedotto, 26.500 — Resia: Sistemazione della strada Resia-Resiutta, lire 200.000 — Dogna: Costruzione del cimitero comunale, 17.286 — Ovaro: Riatto della strada di Ovasta, 8.000 — Moggio Udinese: Ricostruzione del ponte in legno sul Fella, 200.000 — Fanna: Restauro della scuola com. del capoluogo e della chiesa di S. Silvestro, L. 29.800 — Pasiano di Pordenone: Restauri a fabbricati di proprietà comunale, 24.300 — Id. id.: Riatto scuole delle frazioni di Visinale di Sopra-Frascade (Visinale di Sotto - Cecchini) 7.300 — Fontanafredda: Riatto casa canonica di Villadolt, 300 — Riatto Acquedotti e Roggia, 160.000 — Pasiano di Pordenone: Riatto chiesa parrocchiale, 3.800 — Prata di Pordenone: Costruzione di un ponte sul fiume Sentirone, 100.000 — Fiume Veneto: Espurgo roggia Reverella 114.000 — Codroipo: Riatto del fabbricato adibito uso ufficio Agenzia delle Imposte e casa canonica fraz. Zompicchia, Lire 4.671.80 — Varmo: Riatto della chiesa parrocchiale di Madrisio, 6.089.97 — Codroipo: Riatto edifici pubblici, 9.250 — Tramonti di Sopra: Ricostruz. ponticello sul rio Inglagna 1.661.72 — Montenars: Riatto mulattiera Cuninic Plazzaris, 3.500 — Tarcento: Riatto marciapiedi delle frazioni e capoluogo, 19.500 — Artegna: Lavori supplettivi, derivazione d'acqua della roggia dei mulini, 41.000 — Osoppo: Riatto strada dei Bars, 16.000 — Trasaghis: Sistemazione interna strada Peonis, L. 16.000 — Gemona: Riatto manufatto di presa del canale Ledra-Tagliamento, lavori supplettivi per la piena del 19, 20, 21 sett. 1920, L. 198.000 — S. Giorgio Rich.: Perizia supplett. per la sistemaz. della Roiuzza, 55.205.10 — S. Odorico: Riatto chiesa parrocchiale 3.200.36 — Dignano: Riatto scuole e Municipio del capoluogo e scuole della fraz. di Vidulis 2.997. — Lestizza: Riatto Asilo infant. nella frazione di S. Maria Sclaunicco, 18.000 — Ragogna: Restauro scuole in fraz. di Muris, L. 500.45 — Sesto al Reghena: Riatto scuole in fraz. di Ramuscello 2.100 — Udine: Riatto Asilo Marco Volpe 5.172 — Sequals: Passerella provvisoria fra Colle e Sequals 85.000 — Varmo: Riatto casa canonica del capoluogo di proprietà comunale 5.125 — Fagagna: Restauro scuole com. in frazione di Cicunicco, L. 2.650.

Da GONARS

Consiglio Comunale. Ci scrivono 15 (rit.) — Domenica p. p. abbiamo assistito alla prima seduta consigliare della nuova Amministrazione.

Già fin da principio era facile prevedere che le faccende non sarebbero andate regolarmente.

Difatti quale prima e madornali illegalità è stato rilevato che funzionando ancora il Commissario Prefettizio, il consiglio era presieduto dall'assessore anziano.

Ad analoga richiesta di spiegazione venne risposto che non essendo stata resa esecutiva la deliberazione di nomina del sindaco la Giunta Municipale non avrebbe potuto insediarsi.

In proposito preghiamo il signor Segretario leggere l'art. 165 del vigente regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Ma intanto chi pagherà le spese indebitamente sostenute dal comune nei cav. Marzuttini dall'epoca dell'approvaz. della nom. della Giunta ad oggi? Speriamo che tale spesa rientri nell'orbita del programma economico della maggioranza consigliare che solennemente promise di evitare, ogni inutile aggravio e che quindi rispenderà di saccoccia propria.

E passiamo ad altro.

Dei cinque oggetti posti all'ordine del giorno, due soli ottennero esito legale avendo osservato la voluta procedura. Per gli altri tre invece, fu un vero disastro.

Figuratevi: La commissione di prima istanza per i ricorsi contro l'applicazione delle tasse comunali è composta di tre nomi da scegliersi tra i componenti il Consiglio e da votarsi per solo due, venne nominata invece fra gli estranei al Consiglio e con tutti tre i nomi (articolo 117 Regolamento L. C. e C.)

La Commissione elettorale comunale che avrebbe dovuto nominarsi secondo le norme dell'art. 13 T. U. legge elettorale politica 2 9 1919 N. 1495, fu nominata, non sappiamo con quale criterio in quattro volte (Commissari effettivi e supplenti) votando due nomi alla volta. Una vera Babele.

La Commissione d'avviamento al lavoro che a dire del Presidente aveva due dei suoi membri dimissionari, fu integralmente rinnovata dal Consiglio, mentre giusta speciali istruzioni Ministeriali era di competenza della Giunta Municipale.

Come vedete il debutto della nostra nuova Amministrazione Comunale è abbastanza sconfortante.

Che ne penserà l'autorità tutoria allorquando sarà chiamata ad approvare i provvedimenti adottati dal nostro Consiglio?

Da PORDENONE

Alla Filarmonica — Corsi bandistici, orchestrali e corali. — Ci scrivono, 17:

L'altra sera si riunì al completo sotto la presidenza del conte cav. U. Cattaneo, il Consiglio d'amministrazione della Filarmonica, presenti anche i sindaci sig. dott. A. Veroi e rag. E. Cosarini.

Venne dato un voto unanime di plauso all'egregio maestro Luigi Mascagni per l'esito brillante dei concerti vocali-strumentali da lui diretti il 13 e 14 novembre u. s.

La relazione sulla conduzione della scuola di Musica fece la migliore delle impressioni e con compiacenza più viva venne rilevato come in così breve tempo (circa 4 mesi) il maestro Luigi Mascagni con la sua abilità ed attività, coadiuvato dai bravi maestri Gnutti e Boriello, abbia saputo così ottimamente organizzarla di assicurare risultati insperati: infatti già 45 allievi, degli oltre 100 frequentanti le lezioni, hanno avuto l'istrumento a fiato e proseguono sullo studio con efficacia dando affidamento di offrire presto dei buoni saggi; così dicasi per una quindicina di allievi d'istrumenti ad arco (violini e violoncelli). La costituzione del corpo corale poi è un fatto compiuto e tutti i componenti con amore assiduamente frequentano le lezioni e prossimamente debutteranno con scelti cori.

Al valoroso direttore ed istruttore della scuola maestro Luigi Mascagni, i di cui meriti artistici non comuni sono noti, vennero tributate vive lodi.

Da CIVIDALE

Bufera di neve. — Ci scrivono, 16: Incominciò ieri sera, proprio al momento dell'uscita dal teatro e proseguì oggi, una bufera di neve. Da parecchi anni non si ebbe una giornata triste come questa.

La circolazione è ostacolata, i lavori arrestati, il commercio arenato.

In montagna la neve è caduta in abbondanza.

Onorare beneficando. — Alla Congregazione di Carità pervennero L. 50 offerte dal sig. Deganutti Gaetano in morte di Missio Agnese e L. 10 dal sig. Marcuzzi Giuseppe di Udine, in morte di Barbiani Domenico.

L'Istituto beneficato ringrazia.

Teatro. — Ieri sera la compagnia del comm. E. Zago rappresentò « I quattro rusteghi » di Carlo Goldoni.

Lo scarso pubblico tributò meritati applausi all'impeccabile recitazione dei bravi artisti.

Questa sera, se il tempo si rietabilirà un poco, si rappresenterà « Una famegia in rovina ».

In settimana « Zente refada ».

Onorare beneficando. Ci scrivono 17: Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Missio Agnese — Battocletti Angela lire 10 — Deganutti Gaetano lire 50.

In morte di Barbiani Domenico: Marcuzzi Giuseppe di Udine lire 10.

In morte di Zampari Anna vedova D'Orlandi: Pilosio cav. rag. Angelo di Udine lire 10

Giardino infantile. Albero di Natale. Elenco secondo delle offerte per la festa dell'albero di Natale a favore dei bambini di questo Giardino infantile.

Rizzi Odo lire 10 — Raseni Renato lire 5 — Regeri Amedeo 5 — Famiglia ing. Vittorio Moro 20 — Teresa Pecoglia vedova Battocletti 10 — Ardenti capitano Renzo 16 — Riccardo tenente Giovanni 15 — Carillo tenente Angelo 5 — Paroli dottor Eugenio lire 50 — Loiacono Francesco R. Ispettore Scolastico 20 — Guido Pittia 10 — Basadonna Guido 20 — Vuga Francesco 10 — N. N. 5 — Alessandro Potenza 5 — Grattoni Augusto 5 — Cozzarolo Giuseppe 5 — Antoniacomi Benvenuti 1 — Grazotti Leopoldo 5 — Musich Vera 5 — Paschini erosita 10 — Cozzarolo Elisa 5 — Carnelutti 10 — Cesare 5 — Sorelle Mazzocca 10 — Maria Pittini 5 — Lucia Pagnutti 10 — Del Fiorentino 2 — Fontana Maria 10 — Beraldin 5 — Mario Bergamaschi capitano 20 — Famiglia Angelo Albini 10 — Dini Giuseppe 2 — Zanutlini Maria 2 — Covazzi Riani Maria 1 — Aviano Angelo 5 — Pietro del Torre 5 — Paoletti 2 — Del Basso Giovanni 2 — N. N. 1 — Luigia Costantini Albina 20 — Pia Duodo 5 — Zanuttig Felice 5 — Rieppi Giuseppe 5 — Tacus Oreste 5 — Marzolini Lino 3 — Stringher Gio. Battista 3 — Bulfoni Pietro 10 — Braidotti Giacomo 4 — Fratelli Borgnolo 2 — Famiglia Bront 3 — Marcolini Antonio 5 — Rieppi Caterina 3 — Danelone Olga 2 — Della Rovere Giuseppina 10 — N. N. 4 — Giacomo e Mario Deganutti 20 — Famiglia Brigo 20 — N. N. 5 — Edvige Nussi Strazzolini 5 — Famiglia Nicoli 5 — Famiglia Fontana 10 — Emilia Zorzenoni 2 — Bruni Maria 2 — Famiglia Della Savia 15 — Erasmo Comelli 5 — Gregoratti Maria 10 — Fratelli Gottardis 10 — Cecchi Eugenia 5 — Umberto Angeli 20 — Brun Maria 3 — Ermacora F. 3 — Adalgisa Cargnelli 4 — Famiglia Fragiacomo 2 — Bront Antonio 5 — Famiglia Rosso 5 — Corte Cesare 5 — Sorelle Vivenzi 10 — Cesare Zanolini 5 — Braidotti Maria 2 — Pozzi Maria 5 — Lodovico Del Negro 5 — Tullio Cargnelli 10 — Persoglia rag. Antonio 10 — Francesco del Basso 5 — D'Orlandi Geminiano 5 — Strazzolini Buiatti 5 — Venica Emilio 1 — Bice Podrecca 5 — Teresa Ornella 2 — Zanutti Virginia 2 — Giacomina Vuga vedova Pilosio 10 — Staggi Argia 5 — Beltrame Umberto 5 — De Feo Giuseppe 5 — Zatti 5 — Malagnini Orazio 5 — Achille Diplotti 5 — Negro 5 — Cecotti Primo 5 — Luigi Futti 1 — Zanutti Benvenuto 5 — N. N. 5 — Paschini Giuseppe 2 — Papilin Arnaldo 1 — Rosolini 3 — Due firme illeggibili l'una di lire 10 e l'altra di lire 2 — Somma precedente lire 1831.70 — Totale lire 2017.70 — Segue altro elenco.

Da S. LEONARDO

Decesso. — Ci scrivono, 17: Oggi alle ore 2, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cessava di vivere Podrecca Antonio, a soli 35 anni. Aveva risparmiata la vita in diversi combattimenti durante la guerra. Il 4 novembre p. p. partecipava alla festa Nazionale in Roma come rappresentante la locale sezione combattenti. Ritornato alla propria casa, colto da grave malattia (bronchite, polmonite, pleurite), a nulla valsero le più assidue ed amorevoli cure tanto da parte del sanitario dott. Franchi, quanto dei famigliari. Lascia uno stuolo di amici che piangono la sua morte immatura. Nel più profondo dolore lascia la moglie, la madre e un figlio in tenera età. Ai famigliari e parenti le nostre condoglianze.

Da CLAUZETTO

Neo Dottore. — Ci scrivono, 16: In questi giorni conseguiva brillantemente, presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, la laurea in Scienze Commerciali, il nostro compaesano Francesco Zannier. All'egregio giovane, che bellamente corona gli studi, vada il nostro plauso e le nostre vive congratulazioni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La morte del figlio dell'on. Ciriani — Ci scrivono, 17:

Apprendiamo con vivo dolore la morte improvvisa del giovane Livio Ciriani, d'anni 14 figlio del nostro Onorevole, avvenuta in Firenze al Collegio alle Querce, dove il medesimo trovavasi in qualità di studente.

Vadano da queste colonne alla desolata famiglia, sentite condoglianze, sicuri di interpretare anche il desiderio dell'intera cittadinanza sanvitese.

Un colpo di rivoltella — Certo Morotto Angelo di Antonio, di anni 19, di Savorgnano (S. Vito) nel mentre maneggiava una rivoltella, accidentalmente partiva il colpo ferendosi al piede sinistro.

Condotto d'urgenza nel nostro ospedale Civile gli venne riscontrato una ferita a fondo cieco al piede sinistro dall'alto al basso.

Inabilità presunta in giorni 15 s. c.

Da GRADO

Un memoriale a S. E. comm. Mosconi. — Ci scrivono 17:

Dato il generale malcontento che regna fra la popolazione e già più volte espresso nelle nostre colonne, un forte gruppo di cittadini invia in questi giorni a S. E. il comm. Mosconi, il seguente memoriale firmato da più centinaia di cittadini:

I sottoscritti cittadini di Grado, dati i fatti di conosciuta storia austriaca che si collegano con la legge del curatorio per l'amministrazione degli stabilimenti balneari di Grado imponente la massima schiavitù su quanto poteva rappresentare autonomia comunale, oggi a due anni dalla redenzione, certi che con il crollo dell'impero persecutore di popoli oppressi, abbiano finito di esistere anche le relative autocratiche imposizioni, chiedono l'abolizione di detta legge del curatorio e l'allontanamento da detto Ente del noto Giovanni Marocco detto venezian che col suo agire tutt'altro che corretto tanto malumore seppe creare fra la popolazione gradese.

Pertanto in questi giorni si preventiva da parte del dipartimento tecnico un lavoro di ricostruzione dei bagni che importerà una spesa di circa 400.000 lire ed è opinione generale che l'argomento dovrebbe essere alquanto studiato ed abbinata la spesa con una complessiva ricostruzione dello stabilimento stesso per il quale lo spirito di modernità s'impone ad un luogo di cura di primo ordine come Grado.

CRONACA CITTADINA

Rinnovazione delle tessere del pane

Nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, e 29 corr. avrà luogo nella sala di Musica, via della Posta n. 38, II piano, la distribuzione della nuova tessera del pane.

Il ritiro delle tessere da parte dei cittadini seguirà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, secondo l'ordine seguente:

Per gli abitanti di Udine e città:

I. Per coloro i cui cognomi cominciano con le lettere da A ad F incluse, nei giorni 20 e 21.

II. Per coloro i cui cognomi cominciano con le lettere da G a P incluse, nei giorni 22, 23, 24.

III. Per coloro i cui cognomi cominciano con le lettere da Q a Z incluse, nei giorni 27, 28 e 29.

Le nuove tessere non saranno consegnate se non dietro presentazione, da parte dell'interessato, di tutti i libretti annonari per l'acquisto dello zucchero, della pasta e riso rilasciati ai componenti la propria famiglia.

Per gli abitanti delle frazioni di Godia, Beivars, Rizzi, Paderno e Cussignacco, la distribuzione avrà luogo nelle singole frazioni, nei giorni e luoghi che saranno resi pubblici con apposito manifesto.

Si avverte che col giorno 1.o gennaio 1921 non si potrà acquistare il pane se non dietro presentazione della nuova tessera.

Tutti coloro che abbiano subito delle variazioni nella composizione della famiglia, sono invitati a portarsi all'Ufficio tessere, via Savorgnana n. 11 (locali ex Tipografia Doretti) per la regolarizzazione delle tessere stesse.

Non ottemperando al suddetto invito, saranno denunciati all'autorità giudiziaria a norma delle disposizioni del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Requisizioni non sequestri

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore

del « Giornale di Udine »

Ho letto la notizia pubblicata sul suo pregiato giornale circa la requisizione di alcune partite di formaggio.

Mi consenta fare — per quanto riguarda la mia Ditta — una rettifica a tale notizia per porre la cosa entro i suoi veri termini e per sfatare le eventuali false impressioni.

Il poco formaggio esistente nei miei magazzini (poco, poichè da circa un mese e mezzo ho sospeso i miei acquisti non potendo aver merce ai prezzi d'imperio) non era nascosto, ma era era invece visibilissimo da chiunque ed è stato subito messo a disposizione degli agenti presentatisi, d'ordine di questa R. Prefettura per la verifica dell'esistenza di tale merce. Il successivo ordine di requisizione non è stato altro che l'esercizio di una facoltà concessa a questa R. Prefettura — come alle altre del Regno — da un recente decreto a favore del consumo e non va interpretato in altro senso.

Grato se vorrà pubblicare, la ringrazio dell'ospitalità e la saluto distintamente.

Udine 16 dicembre 1920.

P. I. Kiefisch

Società protettrice dell'Infanzia

Il Consigliere, segretario della S. P. I. cav. avv. Giuseppe Nimis, nell'assemblea sociale adunatasi il giorno 15 corr. presentò una pregievole relazione, rievocando con forma elegante e suggestiva l'opera utile esercitata dalla società nel campo della beneficenza e dell'igiene durante quest'ultimo periodo; ricordò particolarmente le colonie estive marina ed alpina; e le altre forme d'assistenza esercitate dall'istituzione. La presidente, signora Camilla Pecile, e il segretario stesso non mancarono di commemorare con sentito rimpianto i consiglieri ed i soci benemeriti recentemente perduti; fra cui la buona sig.ra Adele Luzzatto, vice-presidente, il co. comm. Andrea Ronchi, revisore dei conti, la contessa Angelina del Torso Romano, già consigliera, ed altri benemeriti che la Società annovera tra i suoi amici.

Furono accolte con vivissimo rincrescimento le dimissioni irrevocabili del cav. avv. Giuseppe Nimis, che durante diecisette anni fu attivissimo e benemerito consigliere, segretario della Società.

Venne rivolto un affettuoso riconoscente saluto alla signora Fracassetti che in passato fu preziosa collaboratrice dell'istituzione.

Il dott. Murero espresse il voto che l'ambulatorio pediatrico riprenda tutta l'antica funzionalità che per circostanze indipendenti dal buon volere della società si è andata alquanto affievolendo.

Associazione Impiegati Aziende Agrarie

Domani 19 corrente alle ore 10.30 in via del Ginnasio N. 16 avrà luogo la annunciata riunione di impiegati delle Aziende Agrarie della Regione Friulana.

Il comitato Provvisorio invita a detta riunione costitutiva anche tutti quegli impiegati ed agenti che non hanno ricevuto la circolare d'invito; non essendo il comitato stesso in possesso di tutti gli indirizzi degli impiegati delle aziende agrarie.

Data l'importanza della assemblea gli interessati accorreranno numerosi da tutta la Regione Friulana.

Sindacato economico ferrovieri

Questa sera alle ore 20 nella sala delle pubbliche adunanze (Via Treppo) si tiene una riunione indetta dalla Sezione di Udine del S. E. F. alla quale interverrà un rappresentante del C. C. Sono invitati ad intervenirvi i soci ed i simpatizzanti.

La crisi dell'energia elettrica

La Società Friulana di Elettricità ci informa che per la costruzione di un tratto di galleria ferroviaria al di sotto del canale industriale di S. Croce, una parte notevole dell'energia verrà a mancare nel periodo dal 23 dicembre corrente al 7 gennaio p. v.

Ciò ben inteso qualora le ferrovie dello Stato non credessero di dilazionare il lavoro a stagione più propizia.

Durante la sospensione della forza di S. Croce gli stabilimenti industriali azionati con l'energia elettrica verranno ripartiti in due turni; agli utenti del primo turno verrà data l'energia nel periodo dal 24 al 30 dicembre agli altri nei giorni successivi.

Per quanto si riferisce alla luce spera di poter continuare la somministrazione agli abbonati, purchè sia osservato rigorosamente il recente decreto Prefettizio sulle restrizioni dei consumi.

La Società ritiene che dopo il 6 gennaio p. v. le cose miglioreranno sensibilmente essendo arrivate, dopo un anno di attesa, nuove macchine che in breve saranno installate, cosicchè è lecito attendersi che almeno per la zona centrale molte limitazioni potranno essere tolte.

Per le fatture commerciali

Nell'interesse del pubblico il direttore delle poste ci comunica il seguente avvertimento riguardante le fatture commerciali.

Dalle verifiche e controlli cui vengono sottoposte le fatture commerciali che possono essere spedite con francatura ridotta di 10 centesimi, si è constatato che non poche Ditte, probabilmente per la non perfetta conoscenza della legge relativa, spediscono con la detta francatura di favore, documenti che non hanno i requisiti voluti.

Si ritiene perciò opportuno, nell'interesse dei commercianti, di ricordare che le fatture in parola debbono:

1. Essere composte di un solo foglio e spedito in modo da poter essere facilmente verificate.

2. Non devono portare alcun scritto a mano o con machina, nè altra aggiunta qualsiasi di timbri o cartellini che modifichino o alterino il carattere specifico di fattura.

3. Se munite di quietanza, essere di data recente e non aver goduto di precedente invio di favore.

Per l'accompagnamento funebre
DI UN VALOROSO

La presidenza della Società Alpina Friulana invita i consoci a intervenire al trasporto della salma del valoroso consocio rag. Vincenzo Comparetti.

Associazione combattenti

I Soci della Sezione di Udine della Associazione Combattenti, sono pregati di intervenire oggi ai funerali del tenente Comparetti Vincenzo caduto da eroe ad Oslavia.

L'adunanza ha luogo fuori porta Aquileia alle ore 15.

Fascio Udinese di combattimento

I fascisti esenti da impegni sono pregati di trovarsi oggi alle ore 15 in Piazzale Palmanova per partecipare al trasporto della salma dell'eroico tenente Comparetti caduto ad Oslavia nel dicembre 1915.

Il segretario Politico: **F. Allatere**

I tabaccai in assemblea

L'altra sera nella sala dell'Albergo al Telefono si riunirono i rivenditori di generi di privative della città per prendere accordi contro la disposizione impartita dal Ministero all'Intendenza di Finanza per l'esazione del canone riflettente gli esercizi 1919-1920.

Venne concretato ed inviato al Ministero un motivato ricorso tendente a far sospendere il provvedimento ed a ridurre e rateizzare detto canone in misura da poter essere sopportato dagli interessati.

Ricerca di operai

L'Ufficio gratuito di collocamento ricerca operaie capaci di lavorare ai Rings per un'importante stabilimento di filatura della Lombardia.

Le condizioni di lavoro sono ostensibili presso detto ufficio. (Palazzo del Tribunale).

Riunione studentesca al Cecchini

Domenica, alle ore 9 e mezza, avrà luogo al Teatro Cecchini una grande assemblea, libera a tutti gli studenti, per importanti comunicazioni.

Variazione del prezzo di vendita al pubblico
di alcune varietà di tabacchi esteri

Con recente decreto il prezzo di vendita al pubblico di alcune varietà di tabacchi esteri (sigari e sigarette) viene variato dal 17 corrente, nel modo indicato nell'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio di detti generi.

Per l'Albero di Natale
PER GLI ORFANI E LE VEDOVE DI GUERRA

Offerte pervenute al Comitato:

Cooperativa dei Combattenti L. 1000 — Direttori, insegnanti ed alunni delle scuole elementari L. 1938.10 — Direttore, insegnanti ed alunni della R. Scuola tecnica, 1250 (con dolci ed altri oggetti) — Direttrice, insegnanti ed alunne del R. Istituto Uccellis, 761 (con dolci, giocattoli ed altri oggetti) — Ditta Vezzosi e Fedi, dieci pacchi di mandorlato finissimo e due pacchi di cioccolato Noisette.

Meritano speciale indicazione e speciale lode le offerte veramente generose raccolte nelle nostre scuole, che con slancio spontaneo hanno voluto contribuire alla migliore riuscita dell'iniziativa, tanto buona quanto gentile, che un Comitato sta svolgendo in favore degli orfani e delle vedove dei caduti per la Patria.

Verso il disarmo

E' stato arrestato nel pomeriggio di ieri certo Liva Ermenegildo di Spilimbergo di anni 18 perchè trovato in possesso di una roncola.

Pro orfani di guerra

Il signor di Montegnacco dott. cav. Sebastiano offre al Patronato Friulano Pro Orfani di Guerra, le seguenti oblazioni: in morte del sig. cav. Gio. Batta Serafini, L. 50 — In morte della signora Giulia Lucia di Montegnacco L. 50.

Beneficenza

La famiglia del compianto Sebastiano Scaini di Gradiscutta di Varmo offre, per onorare la memoria del padre: L. 500 alla Congregazione di Carità del Comune di Varmo e L. 500 ai poveri di Gradiscutta di Varmo.

In morte del co. Detalmo di Brazzà, la co. Cecilia di Brazzà versò L. 25 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

SOCIETA' DI PATRON. pei CIECHI

(Sede provvisoria via Dante N. 6)

La gentile signora D. C. per mezzo della signora Carolina Munero offre alla Società di Patronato pei Ciechi, Lire cento.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

« IL MUSICISTA DEL VILLAGGIO » di Oscar Strauss

La seconda recita di questa operetta ha ottenuto ieri sera un discreto successo per il solo fatto che tanto il cav. Trucchi quanto la D'Alencon hanno saputo tenere viva l'attenzione del pubblico, che senza lo schietto umorismo del primo e il brio e la spigliatezza del secondo, si sarebbe certamente annoiato.

E questo non per colpa dello Straus che anzi la musica è molto graziosa, ma perchè molti artisti sembravano un po' stanchi e non diedero all'operetta la interpretazione della prima sera.

Questa sera serata in onore della graziosa Paulette D'Alencon con «Il re di Chez Maxim».

Teatro Varietà Ambrosio

La serata di beneficenza annunziata per ieri non ebbe quella riuscita che era desiderata. Il concorso del pubblico, benchè sempre numeroso, non fu tale da rendere brillante la benefica iniziativa.

Il cav. Gabrielli, riuscì portentoso e tutto il pubblico meravigliato dagli interessantissimi esperimenti applaudì calorosamente l'artista.

A richiesta generale il professor Gabrielli terrà ancora per qualche giorno i soliti due grandi spettacoli prettamente famigliari.

Teatro Cecchini

Il fantastico successo della più avventurosa delle films americane «La Casa dell'Odio» si rinnova ad ogni episodio. Quest'oggi solamente si replica il quarto programma composto dei seguenti capitoli «In bocca al lupo» «In pericolo» «Un personaggio sospetto» «La formula 525 bis».

Domani domenica nuovo programma «I misteri del gran circo».

La Camera occupata dai conflitti agrari

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 17. — La seduta comincia alle ore 15. Presidenza del vice-pres. Rodinò.

PER LA PUBBLICITA' DELLA GESTIONE DEI GIORNALI

PRESIDENTE annuncia che il presidente del Senato ha trasmesso la proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici, colle modificazioni introdotte da quell'assemblea.

MODIGLIANI raccomanda che questa proposta sia trasmessa alla Commissione competente senza indugio e che questa riferisca nel più breve tempo possibile.

LE CONDOGLIANZE all'on. CIRIANI PER LA MORTE DEL FIGLIO

SANDRINI annuncia che l'on. Ciriani ha avuto la sventura di perdere l'unico suo figlio di 14 anni. E' sicuro di interpretare il sentimento unanime dell'assemblea, inviando al collega l'espressione del più profondo cordoglio.

PRESIDENTE si associa a nome della Camera, esprimendo l'augurio che il cordoglio dell'assemblea possa essere di conforto al collega così dolorosamente colpito nel più puro degli affetti.

DEGNI, sottosegretario per le terre liberate, si associa a nome del Governo.

IL CONFLITTO ARMATO A SABINA

CORRADINI, sottosegr. all'interno, all'on. Sbaraglini espone che, in seguito ad una gravissima agitazione agraria sorta nella regione Sabina, nella località Canneto, in comune di Fara Sabina, ebbe luogo una dimostrazione di scioperanti che determinò un conflitto coi carabinieri. I carabinieri fecero uso delle armi da fuoco. Si deplorano vari morti e feriti. L'autorità giudiziaria procede all'istruttoria. Intanto il tenente dei carabinieri di Fara Sabina è stato allontanato da quel comando con riserva dell'accertamento delle sue eventuali responsabilità disciplinari e penali.

SBARAGLINO afferma che l'eccidio proletario di Canneto Sabina costituisce un vero assassinio e non trova altra spiegazione se non nella psicologia di guerra ereditata da coloro cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico. Rileva che lo sciopera si svolgeva sen- Rileva che lo sciopero si svolgeva senvocazione vi fu da parte degli scioperanti. Stigmatizza l'eccidio dei carabinieri su cittadini inoffensivi ed inermi, alcuni dei quali furono colpiti mentre fuggivano. Si ebbero così sei morti ed 11 feriti.

Afferma che l'eccidio fu preordinato per favorire i proprietari contrari all'accordo con contadini. Ammonisce il governo a provvedere energicamente, se non vuole poi lamentare violente reazioni (applausi all'Estrema Sinistra).

LA BANDIERA BIANCA SULLE FATTORIE TOSCANE

CORRADINI agli on. Martini, Garosi, Philipson e Modigliani espone che gli avvenimenti della provincia di Firenze hanno la loro genesi nella lotta agraria che da tempo colà si combatte dalle organizzazioni bianche che sono in possesso delle fattorie sulle quali hanno issato la bandiera bianca (interruzioni all'estrema sinistra).

Un gruppo di fascisti percorse la campagna dicendosi animati da intenti di pacificazione, mentre gli avversari li accusavano di provocazione.

Accadde un conflitto in una fattoria ove i fascisti volevano che fosse tolta la bandiera bianca e fu ucciso il vecchio capo della famiglia. L'autorità giudizaria aperse un'istruttoria che è tuttora in corso.

MARINI non soddisfatto, afferma che in provincia di Firenze esiste un complotto di fascisti i quali assoldati dai proprietari soci dell'agraria e colla acquiescenza anzi colla complicità del governo commettono gravissime violenze a carico dei coloni in agitazione per la difesa dei loro diritti costringendoli ad abbassare le bandiere bianche innalzate sulle loro case (interruzioni a sinistra, violente apostrofi, agitazione).

PHILIPSON (rumori all'estrema) afferma che la responsabilità prima dei dolorosi fatti avvenuti in Toscana risale al partito popolare non meno che al partito socialista che trattasi di manifestazioni che hanno l'apparenza di agitazione economica, e in sostanza sono vere agitazioni politiche. Deplora il tentativo di distruggere il patto di mezza furia a cui si deve il benessere dei contadini toscani e la floridezza di quelle campagne (vivissimi rumori che coprono la voce dell'oratore).

L'ON. MODIGLIANI CONTRO I FASCISTI

MODIGLIANI. Quantunque le vittime non appartengano ad organizzazioni socialiste considera preciso dovere del suo gruppo di domandare conto al governo non tanto dell'episodio quanto delle cause vaste e profonde e perduranti che tali episodi producono.

Osserva che il partito popolare se vuole sostenere il diritto delle sue organizzazioni non deve poi difendere fatti come quelli che formano oggetto della presente interrogazione in altre regioni d'Italia, che causano vittime anche più numerose. (applausi estrema sin. interruzioni commenti al centro).

Vorrebbe che il governo smentisse la voce diffusa in Italia di una vasta associazione di fascisti che ha le sue diramazioni in tutta Italia che viene sussidiata da proprietari e industriali e che è militarmente organizzata per la guerra civile contro il proletariato. Se questo fosse vero il proletariato saprebbe combattere e anche a questa battaglia della violenza saprebbe rispondere con la violenza.

Se poi fosse vero che il governo si proponga di convocare i comizi sopraffacendo con violenza il partito socialista questo saprebbe raccogliere la sfida (vivissimi applausi all'estrema sinistra, rumori, commenti).

LA REPLICA dell'on. CORRADINI

CORRADINI (vivi rumori all'estrema). Risponderà alle molte domande dell'on. Modigliani. Nega che la politica del gabinetto meriti la qualifica di fascista e tanto più che esso conti su di una ipotetica organizzazione fascista a scopo di oppressione delle classi proletarie.

Protesta contro il solo sospetto che il governo possa nonchè proteggere anche semplicemente tollerare una organizzazione di violenza contro l'ordine e la legge. Circa i fatti che riguardano l'ordine pubblico portati alla Camera sotto forme di interrogazione egli deve necessariamente riferirsi alle informazioni che dalle autorità egli riceve, ma ciò non esclude che in pari tempo l'amministrazione adotti tutti gli opportuni provvedimenti per colpire imparzialmente tutte le responsabilità.

Ogni qualvolta il governo ha avuto notizia che si preparavano simili atti di violenze non ha mancato dare istruzioni alla autorità di P. S. perchè intervenisse colla massima energia. Legge una circolare telegrafica in prova di tale asserzione (interruzioni all'estrema sinistra e commenti).

Fa appello alla concordia di tutti i volonterosi perchè coadiuvino il governo nell'opera che va svolgendo a traverso tante difficoltà per ristabilire l'ordine e il rispetto alla legge (interruzioni e rumori all'estrema sinistra). Termina affermando che la direttiva politica del governo è questa «Nè bande fasciste, nè guardie rosse» (approvazioni, applausi, interruzioni, rumori vivissimi).

I SOLITI FATTI PERSONALI

MODIGLIANI per fatto personale protesta contro il dubbio che egli ed i suoi amici abbiano potuto desiderare un aumento di carabinieri o di guardie regie. All'on. sottosegretario per l'interno rileva che sono inutili le sue circolari alle autorità quando egli dalla tribuna parlamentare non trova mai una parola di disapprovazione per gli errori e le colpe delle autorità politiche e della forza pubblica. Deplora che dopo il fatto di Castelsampietro in cui i fascisti poterono impunemente perpetrare i più gravi fatti di violenza, non siano stati puniti il prefetto e il questore di Bologna e così in casi consimili.

Constata che i fascisti possono considerarsi protetti dal governo. Presenterà sul fatto e sull'atteggiamento del governo una mozione.

CODA, per fatto personale, rilevando un'accenno dell'on. Modigliani dichiara di non essersi mai occupato di affari di borsa, nè personalmente nè come avvocato. Prega pertanto l'onor. Modigliani chiarire il suo accenno non volendo che rimangano a suo carico giustificazioni ed equivoci.

MODIGLIANI rivendicando la liber-

Continua in IV pag.

La mamma Rosa Perissinotti ved. Comparetti, la sorella Maria e le nipoti Antonietta, Rosina, Estella, annunciano che oggi, sabato 18 corrente, alle ore 15, giungerà a Udine la salma del loro adorato

VINCENZO

S. Tenente del 2.o Granatieri, caduto eroicamente ad Oslavia il 26 Novembre 1915.

Il corteo si formerà a porta Aquileia pel Monumentale.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro, che in qualsiasi modo, contribuiranno a rendere solenni le onoranze.

Udine, 18 dicembre 1920.

Oggi alle ore 2 dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione troncava l'immatura e carissima esistenza di

Podrecca Antonio
D'ANNI 35

La moglie Qualizza Carla col figlio Giovanni, la madre Stanic Luigia, la sorella Maria, il cognato Vogrig Luigi, nipoti Dario, Alfredo, Elio e parenti tutti, ne danno con l'animo straziato il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

La presente anche per partecipazione personale.

Scrutto 17 dicembre 1920.

L'Onorevole Marco Ciriani, Deputato al Parlamento e la N. D. Clara di Spilimbergo Ciriani, angosciati, partecipano che il loro unico figlio, angelo di bontà

LIVIO CIRIANI

a soli 14 anni, dopo tremenda, fulminea malattia, oggi alle 15 e mezza, santamente volava a Dio, rapito al loro amore infinito ed all'affetto dei parenti, dei superiori, dei compagni di collegio.

I funerali seguiranno in Firenze venerdì 17 corrente, alle ore 10, dalla Cappella del Collegio alla Querce.

La salma amatissima sarà trasportata a Spilimbergo (Udine), ove l'accompagnamento funebre avrà luogo domenica alle ore 11, partendo dalla Stazione Ferroviaria.

Firenze, il 15 dicembre 1920.

Il giorno 14 corr., a Loreo, spegnevasi improvvisamente la cara e buona

Filomena Bonandini
vedova Gandolfo

Ne danno addolorati il triste annuncio la sorella Elisa Bonandini ved. Baldissera, la nipote Antonietta Baldissera vedova Pepe col figlio, le famiglie Gandolfo, Ragazzo, Scarpa ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Loreo (Rovigo), 14 dicembre 1920.
Udine, Via Villalta, 7.

Ringraziamento

I figli, il genero, i nipoti, vivamente commossi, ringraziano quanti vollero onorare ai funebri il loro adoratissimo padre, suocero e nonno

Scaini Sebastiano

Gradiscutta 15 dicembre 1920.

...di esaminare le origini elettorali di tutti i deputati dichiara che l'onor. Coda notoriamente rappresenta l'alta industria o l'alta banca e questo egli mai aveso afferfaro.

CODA dichiara che egli non rappresenta nessuna nè alta nè bassa industria, nessuna nè alta nè bassa banca. L'affermazione dell'on. Modigliani è quindi assolutamente contraria a verità (applausi e rumori).

MODIGLIANI afferma che l'on. Coda è notoriamente il candidato di un comitato che era in stretti rapporti coi gruppi industriali e con un giornale pure notoriamente sostenuto da questi gruppi. Non è dunque egli che ha affermato cosa contraria a verità. (applausi all'estrema sinistra, rumori, proteste del deputato Coda).

LA LEGGE SUL PREZZO DEL PANE

Seguito della discussione sul disegno di legge sul prezzo del pane.

MILOCCHI (?) svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera richiamandosi all'ordine del giorno dell'on. Casalini votato il 30 marzo 1920 respinge il disegno di legge del governo ed afferma che qualsiasi eventuale disposizione per la sistemazione dei cereali non andrà disgiunta da un contemporaneo ed armonico regolamento di tutti i consumi».

A coloro che rimproverano il partito socialista di perseguire vane utopie risponde che non è utopia tendere ad un regime nuovo di giustizia sociale opponendosi a che le classi lavoratrici da parte della borghesia siano continuamente sfruttate. E' invece utopia quella di insistere in sistemi sorpassati e presentare provvedimenti che il governo stesso riconosce insufficienti (segni di impazienza).

Il partito socialista che dalla guerra è uscito rafforzato saprà anche in questa questione farà il suo dovere.

SULL'ORDINE DEL GIORNO

MAFFI chiede al governo se domani presenterà come ha promesso il disegno di legge a favore dei mutilati.

GIOLITTI confida di poterlo presentare domani.

CASALINI chiede sia iscritto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana il disegno di legge per le maestre degli asili infantili.

GIOLITTI non può consentire trattandosi di un progetto che richiede una certa ponderazione importando onere sensibile per l'erario.

CASALINI non insiste.

La seduta termina alle ore 19.25. — Domani seduta alle ore 10: discussione della legge sulla concessione del sussidio caro viveri al personale delle ferrovie secondarie aumento caro viveri ai funzionari civili e militari. — Seduta alle 15: interrogazioni, discussione legge sul prezzo del pane.

I torbidi gravi di Zara

ANCONA, 17. — Ecco i particolari dei fatti di Zara, ieri segnalativi.

Era intenzione del Governo di sciogliere il battaglione volontario «Francesco Rismondo».

Nella notte fra il 13 e il 14 tre ufficiali superiori tra cui il col. Tovina, il maggiore dei carabinieri Poletti penetrarono nella caserma del battaglione delle cento guardie. Nella caserma si trovarono solo 28 volontari perchè gli altri avendo famiglia a Zara avevano il permesso di pernottare fuori della caserma. I volontari vennero svegliati e radunati in un cortile. Ad essi fu detto che il Governo aveva intenzione di sciogliere il Battaglione per ragioni di economia. Fu loro anche proposto, qualora accettassero lo scioglimento del Battaglione, un compenso giornaliero di lire sei, finchè non avessero trovato lavoro. I volontari respinsero ogni offerta ed ogni proposta. Frattanto squadre di carabinieri ed i Regie guardie percorsero tutta la città recandosi nelle case in cui abitavano i cittadini inscritti nel Battaglione volontario.

Mentre si svolgevano tali fatti dalle finestre della caserma dove è acquartierata la Brigata Savoia apparivano soldati in pieno assetto di guerra, con i fucili spianati, pronti a far fuoco. — Vennero anche piazzate numerose mitragliatrici.

Il fermento nella città divento enorme. Nella notte si incominciarono a sentire echeggiare qua e là dei colpi di moschetto. Vennero ferite cinque guardie Regie e nove carabinieri. Si ha la prova che anche dalle guardie Regie e dai carabinieri furono sparati dei colpi, contro i volontari. Se non sono avvenuti fatti più gravi ciò si deve all'opera del maggiore Poletti che compresa la gravità della situazione fece evacuare la caserma dalle Guardie Regie. All'indomani mattina venne inalberata la bandiera italiana e quella di Fiume e della Dalmazia, fra le entusiastiche acclamazioni dei volontari a d'Annunzio, a Fiume e alla Dalmazia italiana, tutto ciò di fronte allo spiegamento di forze, costituito da autoblindate, da mitragliatrici, dai fanti della Brigata Savoia da Guardie Regie e da Carabinieri. Si formò un comitato di salute pubblica per chiedere al comandante Millo di soprassedere agli ordini di Roma. L'ammiraglio Millo, comprendendo che tali ordini erano ineseguibili, decise di non effettuarli.

Ora l'ordine e la tranquillità perfetta regnano nella città. Si è costituita anche un comitato femminile costituito da elementi di tutte le classi sociali allo scopo di condurre una efficace propaganda contro la propaganda di rassegnazione che gli agenti del Governo vanno facendo, perchè venga subito il trattato di Rapallo.

Molte signore e signorine si sono recate all'ospedale dove erano ricoverati i feriti nella notte dal 13 al 14 e portarono loro parole di conforto, dolci e fiori.

La politica britannica in Oriente

LA POLIZIA DEGLI STRETTI E L'ITALIA

Perchè l'Inghilterra rimane in Persia

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) Asquith presenta una mozione che equivale ad un voto di sfiducia per il governo e che è presentata sotto la forma abituale nel Parlamento inglese di una domanda di riduzione dei crediti supplementari proposti per l'esercito.

Lloyd George risponde ad Asquith per ciò che concerne Costantinopoli, che i recenti avvenimenti accrescono in maniera considerevole le difficoltà di fronte alle quali si trova il governo britanico. Vi è una divisione greca nella penisola di Ismidt e si attende ciò che potrà verificarsi coll'andata al potere del nuovo governo greco. Ma avendo l'Inghilterra, la Francia e l'Italia accettato finora il controllo e la guardia degli Stretti, cioè di un punto importante del mondo, esse devono conservare questa sorveglianza e questo controllo. La Gran Bretagna è obbligata a contribuirvi. Per la sua parte la Francia ha molte altre difficoltà da affrontare, ma essa fa del suo meglio. Finora ad ora l'Italia non ha portato il suo contributo e ciò aumenta di molto le difficoltà e gli oneri britannici. Tuttavia la Grecia non ha nulla a che vedere in questa questione; però può darsi che essa ritiri la sua divisione della penisola di Ismidt, ciò che avrebbe per risultato di riversare sulle altre potenze un nuovo onere. Quanto alla Persia la Granbretagna fa tutto il possibile per ritirarne le sue truppe ed anche per assicurarne lo sgombero, ma non è cosa facile. I turchi avevano sperato di crearsi un grande impero in Oriente, approfittando della guerra in Europa e volevano marciare sul Caucaso; ciò era assai pericoloso per la Granbretagna, perchè si trovava di fronte ad una grande potenza mussulmana. I turchi, una volta padroni della Persia, avrebbero raggiunta l'Afganistan e l'India ed avrebbero preso di fianco gli inglesi in Mesopotamia. Bisognò quindi arrestare l'avanzata turca. Ecco perchè l'Inghilterra è andata in Persia. Il nostro compito è terminato, ma sarebbe errore enorme abbandonare questo paese precipitosamente, a causa dell'anarchia che vi regna.

La mozione Asquith viene quindi respinta con voti 186 contro 82 e si approvano i crediti supplementari per l'esercito.

La Camera dei comuni ha respinto

IL BILL SULL'«HOME RULE» DELLA CAMERA DEI LORDI

LONDRA, 16. — (Camera dei comuni). Si discutono le modificiazioni all'«Home Rule bill» approvate dalla Camera dei lordi.

Dowlin nazionalista presenta un ordine del giorno che dichiara che la Camera si rifiuta di continuare la discussione di questo progetto di legge prima che il governo non abbia precisato la sua politica irlandese.

Bonar Law si dichiara contrario all'ordine del giorno il quale viene respinto con 159 voti contro 38.

All'assemblea della Soc. delle nazioni

L'ammissione dei nuovi Stati

Il punto di vista dell'Italia

GINEVRA, 16. — L'assemblea della Società delle Nazioni ha approvato con 35 voti la proposta di ammissione della Bulgaria. I delegati della Francia e dell'Australia si sono astenuti. Sono state ammesse inoltre le repubbliche di Costarica, la Finlandia, il Lussemburgo. L'ammissione dell'Armenia è stata respinta con undici voti contro 8. E' stata approvata invece una mozione di Rowel auspicante che la mediazione dell'America e del Brasile valga a ricondurre la pace in Armenia allo scopo di permettere la sua prossima ammissione. Il delegato dell'Inghilterra si è astenuto dalla votazione di tale mozione.

Nel pomeriggio nell'assemblea è venuta in discussione la questione degli Stati baltici.

Paderewski ha dichiarato che voterebbe per la loro ammissione nella Lega se non fosse trattenuto da un riguardo verso quelle grandi potenze a cui la Polonia deve la sua esistenza.

Schanzer ha parlato del punto di vista dell'Italia, dicendo che esso è quello del maggiore liberalismo riguardo all'ammissione dei nuovi Stati. Infatti più aumenterà il numero degli Stati membri della Società, più questa acquisterà forza morale e politica per l'adempimento della sua opera di solidarietà tra i popoli. L'assemblea della società oggi è un angusto consesso, ma che si trova spesso paralizzato riguardo a certi problemi nelle sue discussioni e deliberazioni. Invece allargando il suo ambito, essa diventerà un organismo di azione che dovrà pesare con tutta la sua influenza nella politica mondiale per la conservazione della pace. Per queste ragioni la delegazione italiana vota per ammettere fin da ora gli Stati Baltici nella Società delle nazioni.

Per appello nominale la ammissione è stata respinta con 32 voti contro cinque e quattro astenuti. L'ammissione della Lettonia e della Lituania, con altri appelli nominali, è stata respinta con 24 voti contro 5. Le cinque delegazioni che hanno votato a favore sono: la Columbia, il Paraguay, il Portogallo, l'Italia e la Persia.

L'ammissione della Georgia è stata respinta con quattordici voti contro dieci.

Per facilitare le comunicazioni

fra l'Italia e la Germania

BERLINO, 17. — Il «Wolff Bureau» dice che in questi giorni i rappresentanti del governo dell'impero hanno conferito coi rappresentanti del Governo italiano a Berlino per facilitare le comunicazioni fra la Germania e l'Italia. Si tratta principalmente di creare tariffe dirette ad eliminare le difficoltà del rincaro dovuto a tariffe intermedie. E' probabile che si giunga ad un accordo soddisfacente.

I bolscevichi rinnovano il terrore

nell'Ucraina

VIENNA, 16. — L'ufficio della stampa ucraina informa che al confine della Bessarabia si notano i rinforzi bolscevichi. Testimoni oculari provenienti dall'Ucraina dichiarano che i bolscevichi hanno pubblicato un bando di mobilitazione degli uomini fino ai 40 anni, stabilendo che chi tenta di sottrarsi al servizio militare venga punito con la confisca dei beni. Il ministro della guerra russo ha inoltre diramato una ordinanza che minaccia la pena di morte ai propalatori di notizie riguardanti le truppe.

La Jugoslavia e la Bulgaria

cercano di mettersi d'accordo

VIENNA, 16. — Un dispaccio da Belgrado dice che il Governo jugoslavo ha intavolato trattative diplomatiche con la Bulgaria in seguito al mancato mantenimento delle condizioni stabilite dal trattato di pace.

Gravi disordini in Moravia

VIENNA, 15. — In Moravia sono avvenuti gravi incidenti fra i comunisti e la polizia. Il capitano distrettuale è stato malmenato dalla gendarmeria. Alcuni soldati son rimasti feriti. I comunisti hanno accolto a fucilate e revolverate i reparti di truppa accorsi. L'ordine è stato poi ristabilito.

Il processo contro la Federazione

generale del lavoro in Francia

PARIGI, 16. — Oggi si è iniziato al Correzionale, il processo a carico della Federazione del Lavoro. Jouhaux, segretario generale della Confederazione, ha dichiarato che questi procedimenti penali erano di ordine politico ed avevano lo scopo di provocare una scissione nella Confederazione generale del lavoro. Ha ricordato quindi la collaborazione prestata dalla Confederazione al Governo, al quale fu presentato un programma minimo, dopo discussione tra i delegati rappresentanti la Confederazione stessa e l'Ufficio Internazionale del lavoro. — Gli scopi della Confederazione, ha detto Jouhaux furono dunque non solo tollerati, ma ufficialmente ammessi. Jouhaux ha difeso quindi l'atteggiamento assunto dalla Confederazione nella questione della nazionalizzazione delle ferrovie, nella questione dell'amnistia per lo sciopero dei ferrovieri ed ha concluso dicendo che l'azione della Confederazione generale del lavor è conforme alle necessità attuali ed alle aspirazioni collettive. La grande idea dell'interesse generale deve finalmente primeggiare sugli interessi particolaristici. Nessuna sentenza di tribunale potrà impedire l'attuarsi di trasformazioni ed alla Confederazione generale del lavoro di vivere.

Il sostituto procuratore della Repubblica pronuncia la requisitoria e dichiara che non si tratta assolutamente di processo politico, ma d'infrazione alla legge sui sindacati. — Quando egli accenna all'adesione dei sindacati degli impiegati alla Confederazione internazionale del lavoro, Jouhaux interrompe dichiarando che allorchè incominciò alla Camera la discussione sullo stato giuridico dei funzionari, il ministro del commercio non negò ad essi il diritto di organizzarsi e chiese che la Confederazione del lavoro fosse l'interprete dei funzionari. Jouhaux, ponendo in rilievo tale dichiarazione, dice che il governo riconosceva che la Confederazione generale del lavoro doveva essere tutrice dei sindacati dei funzionari.

Il Procuratore della Repubblica dichiara che la Confederazione, quando impediva la fabbricazione delle munizioni da guerra, perseguiva uno scopo politico; che lo sciopero dei ferrovieri, appoggiato dalla Confederazione generale del lavoro aveva un carattere nettamente rivoluzionario. Il procuratore chiede infine al Tribunale delle ammende contro gli accusati, lo scioglimento della Confederazione e la nomina di un liquidatore.

L'udienza è tolta. Sarà ripresa domani.

Le dimissioni del ministro della guerra

PARIGI, 17. — E' stato pubblicato il decreto che nomina il generale Roberti ministro della guerra. L'ex ministro Lefevre intervistato ha dichiarato che non ritornerà a Vichy, ma difenderà egualmente le ragioni e gli interessi della Francia.

Il rimpasto del gabinetto ungherese

BUDAPEST, 16. — Il nuovo gabinetto ungherese è stato così formato: Presidente del consiglio Teleki che assume anche temporaneamente il portafoglio degli esteri e delle minoranze nazionali; interno Ferdinandy; Finanze Roland Hegedüs, commercio Hegyshaimi, agricoltura Szabo Nagla ...

Il successo dell'esposizione

ITALIANA A STOCCOLMA

STOCCOLMA, 16. — L'esposizione italiana di arte industriale che rimarrà aperta ancora solo una settimana e che ha avuto un incontestabile successo è stata completata ieri con altri oggetti giunti in ritardo, oggetti di cui la stampa parla con grande ammirazione.

La partenza dei Reali di Danimarca

ROMA, 17. — Ieri sera, col treno di Parigi, sono partiti in forma privata i Sovrani di Danimarca, che sono stati accompagnati alla Stazione dai Reali d'Italia e salutati dai ministri, dal sindaco e dalle autorità.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a San Daniele: ore 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.29

Partenze da San Daniele: ore 7.05 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e la partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 16 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30. Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona o rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15. 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.